

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

RESOCONTO STENOGRAFICO

161.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **VINCENZO DE LUCA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione dell'ispettore di polizia municipale di Paola, Emilio Osso:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2	De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	7, 8, 9, 11 12, 14, 15
Comunicazioni del presidente:		Cenni Susanna (PD)	14
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2	Mazzuconi Daniela (PD)	9, 10, 11, 12, 13
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia (relatori: sen. Gennaro Coronella e sen. Daniela Mazzuconi):		Osso Emilio, <i>Ispettore di polizia municipale di Paola</i>	7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	2, 4	Audizione del redattore della rivista <i>on line</i> <i>www.strill.it</i>, Claudio Cordova:	
Bratti Alessandro (PD)	2	De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	15, 17, 18
Mazzuconi Daniela (PD)	3	Bianchi Dorina (PdL)	16, 17, 18
Coronella Gennaro (PdL)	4	Cordova Claudio, <i>Redattore della rivista on line <i>www.strill.it</i></i>	15, 16, 17, 18
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle bonifiche (relatori: sen. Daniela Mazzuconi e sen. Dorina Bianchi):		Mazzuconi Daniela (PD)	15, 17
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	5	Esame della proposta di relazione sui rifiuti radioattivi in Italia (relatore: on. Susanna Cenni):	
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	6, 7	De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	18, 20
Mazzuconi Daniela, <i>Relatore</i>	6	Cenni Susanna, <i>Relatore</i>	18
Cenni Susanna (PD)	7	Mazzuconi Daniela (PD)	20

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare agli argomenti indicati, volevo comunicarvi la notizia che è finalmente arrivata la relazione del professor Arcudi sulla morte del capitano De Grazia. Essa contiene una conclusione piuttosto inquietante, che vorrei leggersi: «Se si volesse proporre un'ipotesi di causa di morte diversa da quella sopra detta – cioè morte da ischemia miocardica; la relazione esclude che si sia trattato di un fatto cardiaco – sembrerebbe più trattarsi di morte cardiaca secondaria a insufficienza respiratoria da depressione del sistema nervoso centrale, come suggestivamente depone il quadro di edema polmonare [...] tutte manifestazioni – elenca le manifestazioni che noi conosciamo – queste, che, anche se non patologiche, ben si accordano con una progressiva depressione delle funzioni del sistema nervoso centrale. Quest'ultima, in carenza di incidenti cerebrovascolari,

esclusi dall'autopsia, può riconoscere solo la causa tossica, quale essa potrà essere stata. Se c'è stata, non lo si potrà più accertare». Si tratta di un dato inquietante e importante.

Comunico inoltre che, così come deliberato nella riunione appena svoltasi dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il convegno sulla relazione territoriale sulla Lombardia, già previsto per il 18 gennaio 2013, si svolgerà a Milano il prossimo mercoledì 16 gennaio 2013 e che nella medesima riunione è stato stabilito che il prossimo 25 gennaio 2013 a Napoli si svolga un convegno, organizzato d'intesa con le autorità locali.

Passiamo ora agli altri argomenti.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia (relatori: sen. Gennaro Coronella e sen. Daniela Mazzuconi).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre 2012 i relatori hanno presentato una proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia. Non essendo pervenute proposte di modifica, cedo la parola ai parlamentari che intendano intervenire in dichiarazione di voto sulla complessiva proposta di relazione.

ALESSANDRO BRATTI. Complessivamente il nostro è un giudizio assolutamente positivo. La relazione, come ab-

biamo osservato più volte evidenza, come ricordava la relatrice Mazzuconi, due elementi.

Da un lato, il ciclo integrato dei rifiuti urbani in Lombardia è sicuramente uno tra i più avanzati, se non addirittura uno dei quattro più avanzati d'Italia. Esso è basato su una forte infrastrutturazione della regione e su percentuali di raccolta differenziata molto importanti.

Probabilmente l'impiantistica di smaltimento se, da un lato, come sempre succede, ha una forte connotazione positiva, dall'altro costituisce anche una area sulla quale si riversa un notevole interesse, soprattutto sul mercato dei rifiuti speciali. Infatti, le discariche e gli impianti di incenerimento che trattano tali rifiuti diventano interessanti da un punto di vista economico per tutto il sistema italiano. Si tratta di un problema che hanno tutte le regioni dotate di tali infrastrutture.

Dall'altro lato, per essere molto brevi, non si può non essere fortemente preoccupati per quanto riguarda un pezzo del mercato dei rifiuti speciali, intendendo soprattutto quelli legati agli inerti e dunque al movimento terra, nel quale si nota una fortissima penetrazione della criminalità organizzata soprattutto nelle zone dell'*hinterland* milanese. Tale fenomeno viene descritto in maniera molto precisa e puntuale all'interno della relazione, con tutte le connotazioni di carattere organizzativo che tale sistema presenta.

Non c'è dubbio che un altro argomento interessante sia quello riguardante il sistema legato alle bonifiche che è problematico e, in alcuni casi, un po' inquietante. Anche in questo caso si assiste, in alcune operazioni, alla penetrazione della malavita organizzata, ma in realtà vi sono anche tante altre attività che si configurano come reati di carattere ambientale e che non hanno nulla a che vedere con la malavita organizzata.

È molto inquietante anche il modo in cui la 'ndrangheta gestisce *in primis* alcune attività economiche ed è riuscita a penetrare nell'interno del sistema economico lombardo, acquisendo, in maniera anche molto sofisticata come descritto in

alcuni casi, la proprietà e il controllo di aziende lombarde importanti. Credo che questo aspetto sia stato descritto molto bene. Vorrei che un plauso andasse sia ai consulenti, sia a chi ha steso materialmente la relazione, sia ai due relatori che hanno seguito dettagliatamente tutte le nostre iniziative.

Non va neanche minimizzata un'altra serie di indicazioni che riguarda i comuni più piccoli. Per esempio è descritta nel bresciano e nel mantovano una situazione che nulla ha a che vedere con infiltrazioni della malavita organizzata, ma con comportamenti dell'amministrazione pubblica che sono assolutamente biasimabili, da stigmatizzare e da sottolineare.

Concludendo, il giudizio del nostro Gruppo è assolutamente positivo, ragion per cui voteremo favorevolmente la proposta di relazione finale.

DANIELA MAZZUCONI, *Relatore*. Vorrei svolgere un paio di considerazioni, anche se ovviamente non spetta al relatore compiere una formale dichiarazione di voto.

Sono molto contenta degli esiti di questa relazione per tutti gli elementi che sono stati evidenziati dall'onorevole Bratti. Esprimo, però, una preoccupazione, perché il sistema di infiltrazioni malavitose che sembra cominciare ad affacciarsi in questo settore è, in realtà, un sistema che sta pervadendo la realtà lombarda e, in particolare, la provincia.

La mia sensazione è che spesso gli amministratori locali, che hanno rappresentato un valido presidio per il territorio, non abbiano ancora la percezione di ciò che sta avvenendo in questo settore, come in altri. Spero, quindi, che l'aver prodotto questa riflessione specifica sulle tematiche dei rifiuti aiuti anche gli amministratori a prendere consapevolezza di un problema che si sta diffondendo.

Io ho sentito anche recentemente alcuni ufficiali del Comando dei Carabinieri su altri problemi di infiltrazione, proprio, per esempio, in Brianza, nella zona dove

risiedo, e li ho sentiti molto preoccupati. Dal movimento terra alle attività edili questo fenomeno si sta diffondendo.

L'altra riflessione che vorrei svolgere è che emerge, sempre sul modello della gestione rifiuti in Lombardia, un dato che potrebbe essere utile e interessante per la parte sana, per avere riferimenti rispetto alle attività che si svolgono in altre regioni, le quali hanno a volte legislazioni che, a mio parere, contengono alcuni elementi di « follia ». Penso al Lazio, che ha una legislazione particolare in materia. Questo modello potrebbe costituire il punto di riferimento sia da riprodurre, sia per valutare i costi dell'intero sistema.

Una grossa deviazione del sistema Italia in materia di rifiuti urbani riguarda sicuramente i costi. Non c'è chi non veda, ma per tutte le frazioni del rifiuto i costi industriali della regione, che pure in Lombardia sono elevati, perché, essendo un territorio fortemente urbanizzato, ha costi sostenuti, sono infinitamente inferiori rispetto a quelli che si registrano in altre regioni, dove magari gli impianti sono minori e sono stati messi in piedi modelli di gestione che prevedono costi indubbiamente più alti. Smaltire l'umido in Campania e in Lazio costa quasi il doppio che in Lombardia. Mi sembra un dato che dovrebbe far riflettere su che cosa avviene nel segmento di aumento di prezzi che si verifica nelle altre regioni.

Infine, anch'io credo che per la Lombardia il problema vero e più grosso resti quello delle bonifiche. Esse sono state realizzate in una parte massiccia, ma in una parte altrettanto massiccia devono ancora essere effettuate. Non ci sono solo i siti di interesse nazionale, ma anche i siti di interesse regionale o di interesse locale. Avendo la Lombardia un precedente industriale e manifatturiero molto importante, oggi presenta una situazione che è sotto controllo per il censimento, ma fuori controllo per quanto riguarda gli smaltimenti.

Sulle bonifiche e sui conseguenti smaltimenti ci sarebbe ancora molto da osservare e da compiere, dunque, anche se mi sembra che ciò che è avvenuto in Lom-

bardia deponga a favore del fatto che le bonifiche di tali siti debbano essere effettuate *in loco*, senza portare i rifiuti in giro per il territorio, altrimenti rischiano di verificarsi ulteriori azioni di carattere illegale.

Anch'io esprimo, pertanto, un ringraziamento ai consulenti che ci hanno aiutato, anche per la precisione e la dovizia del materiale che hanno raccolto e ordinato. Esprimo anche, ma l'ha già fatto il mio Capogruppo, voto favorevole, ovviamente, essendo anche relatrice della materia, sulla relazione.

GENNARO CORONELLA, *Relatore*. Vorrei riconfermare il voto favorevole del Gruppo del PdL a questa proposta di relazione, svolgendo una brevissima riflessione.

La Lombardia si conferma, ancora una volta, tra le regioni più virtuose sull'impiantistica, che è un po' la nota dolente dei problemi che ancora attanagliano le nostre regioni sulla vicenda rifiuti.

La sorpresa vera che emerge da questa relazione è la presenza sul territorio lombardo di una criminalità organizzata che viene fuori dalle tante indagini che sono state portate avanti e che ci hanno riferito i magistrati.

L'auspicio è che con questa relazione, che noi consegneremo anche al territorio, in modo che da un suo esame più approfondito possa emergere un nuovo protagonismo da parte degli enti locali, nasca una nuova attenzione per far sì che la vicenda territoriale lombarda, per quanto riguarda la presenza della criminalità organizzata, possa essere attenuata e sconfitta nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Bene. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la relazione.

(È approvata).

Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato.

Ricordo, inoltre che la relazione sarà inviata alle Camere ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva e sarà successivamente trasmessa alle Autorità interessate perché ne sia data la più ampia divulgazione.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulle bonifiche in Italia (relatori: sen. Daniela Mazzuconi e sen. Dorina Bianchi).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 28 novembre 2012 i relatori hanno presentato una proposta di relazione sulle bonifiche in Italia.

Avverto che, in considerazione dell'audizione di ieri del dottor Mascazzini – il quale è stato chiamato perché doveva parlare del SISTRI, ma ha di sua spontanea volontà voluto anche « difendersi » o comunque rendere la sua versione rispetto alle bonifiche di Grado e Marano – il quale ha fornito ulteriori elementi di valutazione, il seguito dell'esame della proposta di relazione è rinviato alla seduta pomeridiana della Commissione.

Ricordo inoltre che le proposte di relazione sono distribuite ai componenti della Commissione al solo fine di valutare la presentazione di proposte di modifica. Esse, pertanto, non sono pubblicate sugli atti parlamentari. Devono essere considerate atti liberi a uso interno non ostensibili a terzi.

Rinvio, pertanto, il seguito dell'esame ad altra seduta. A proposito di comunicazioni e di ciò che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato, oltre al convegno di Milano, oggi stesso in giornata, mi rivolgo particolarmente al senatore Coronella, sarà depositata la relazione sul ciclo dei rifiuti nella regione Campania.

Si tratta di una relazione molto corposa, di circa 700 pagine, come questa sulle bonifiche, ma abbiamo tempi, purtroppo, molto stretti per quanto riguarda il suo esame e la proposta di eventuali modifiche. Dovremmo riuscire, infatti, ad approvarla entro il 21 dicembre, la data di scioglimento delle Camere.

Avverto i campani, che possono essere più interessati, che non appena l'avremo, la metteremo in distribuzione per una lettura il più possibile rapida.

L'altra decisione che è stata presa, sempre in relazione alla regione Campania, è che si terrà anche a Napoli un convegno. La proposta è per venerdì 25 gennaio, ma è subordinata a una serie di condizioni, in particolare a trovare gli accordi con la regione e il comune.

È stata presentata la proposta di relazione per la Basilicata. Il termine per la presentazione delle proposte di modifica è lunedì 17 dicembre alle ore 20.00. La relazione sarà votata il 18 e il 19 dicembre.

Oggi nel pomeriggio sarà presentata dall'onorevole Cenni, che è presente, la relazione sui rifiuti radioattivi, anch'essa conclusa. Le proposte di modifica sono negli stessi termini rispetto alla regione Basilicata, cioè devono essere presentate entro le ore 20.00 del 17 dicembre e saranno votate il 18 e il 19 dicembre.

Oltre alla relazione sulle navi, che è in via di stesura, abbiamo anche all'attenzione i temi del traffico transfrontaliero e del SISTRI, che finiranno nella relazione finale, perché non abbiamo tempo per redigere relazioni specifiche. Sulle navi, invece, mi auguro che riusciremo a svolgere una relazione conclusiva.

Peraltro, rendo nuovamente noto che il professor Arcudi, consulente della Commissione, ci ha fatto finalmente pervenire la sua consulenza sulla morte del capitano De Grazia. Tale relazione sembra concludere nel senso di una causa tossica, perché esclude, per una serie di ragioni, l'infarto cardiaco e riconduce la morte a un'insufficienza respiratoria da depressione del sistema nervoso centrale.

In relazione alle manifestazioni collegate alla depressione del sistema respiratorio centrale, « in carenza di incidenti cerebrovascolari, esclusi dall'autopsia, può riconoscere solo la causa tossica, quale essa potrà essere stata. Se c'è stata, non lo si potrà più accertare ».

Il professor Arcudi ci fornisce, dunque, un'indicazione piuttosto inquietante sulle

cause della morte del capitano De Grazia. Naturalmente, la relazione è a disposizione della Commissione.

Vorrei ringraziare particolarmente, anche se i lavori della Commissione non sono finiti, gli Uffici per il lavoro che stanno svolgendo sulle relazioni depositate. Mi spiace che i tempi per la discussione della relazione sulla Campania saranno un po' compressi, ma la relazione dovrebbe essere depositata oggi.

La seduta, sospesa alle 9,10, riprende alle 14,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VINCENZO DE LUCA

PRESIDENTE. Prima di dare seguito all'ordine del giorno della seduta, vorrei avvertire i relatori a proposito della riformulazione del testo inviato e illustrato. Non essendo pervenute proposte di modifica, do la parola ai parlamentari che intendano intervenire in dichiarazione di voto sulla complessiva proposta di relazione, che fra poco i relatori illustreranno.

Comunico che il presidente si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato e ricordo, inoltre, che la relazione sarà inviata alle Camere ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva e sarà successivamente trasmessa alle Autorità interessate perché ne sia data la più ampia divulgazione.

Cedo la parola alla senatrice Mazzuconi per illustrare la relazione relativa alle bonifiche redatta della senatrice Mazzuconi e della senatrice Dorina Bianchi.

DANIELA MAZZUCONI, *Relatore*. Non svolgerei un'illustrazione perché si sono già sprecate le osservazioni sulla lunghezza della relazione. Voglio comunque ringraziare i consulenti e i collaboratori che hanno raccolto il materiale e hanno consentito di stendere la relazione, i quali fino a stamattina hanno lavorato continuando a correggere e a limare un testo che è, di sua natura, complesso.

Ieri abbiamo sentito il dottor Mascazini, che ci ha illustrato un punto di vista diverso sulla questione della laguna di Grado e Marano. Abbiamo provveduto, pertanto, ad aggiornare la relazione. Avviso i colleghi che la relazione contiene ora alcune parti in più rispetto al testo pervenuto.

Abbiamo provveduto ad aggiornare anche la parte che riguarda l'Ilva, alla luce dell'ultimo decreto che è stato varato dal Governo e che è in corso di esame alla Camera dei deputati. La situazione che emerge indica tutta la sua problematicità.

Oggi uno dei punti più forti del dibattito su questo tema riguarda la perimetrazione dei siti di interesse nazionale. È vero che sono state compiute perimetrazioni più ampie, come ci ha ricordato anche il ministro, mentre le aree da perimetrare erano minori, ragion per cui avrebbero dovuto essere restituite più aree all'utilizzo da parte dei proprietari.

Tuttavia, ci è sembrato giusto sottolineare anche il principio di cautela. È vero, ci sono alcune perimetrazioni che apparentemente sono ampie, ma in tale ampiezza si rilevano situazioni, se non di degrado, almeno di grave inquinamento. La situazione è assolutamente problematica anche da questo punto di vista.

Sicuramente una revisione della legislazione in materia sarà quanto meno utile, anche perché, soprattutto nelle regioni che hanno dimostrato maggiore dinamicità, mantenere i siti di interesse nazionale in capo al Ministero dell'ambiente può diventare complicato e soprattutto imprimere lungaggine e farraginosità alle procedure.

Non aggiungerei altro, chiedendo ai colleghi l'approvazione della relazione, sottolineando anche come il lavoro che è stato svolto, anche in questo caso come già stamattina è stato ricordato per la relazione sulla Lombardia, sia stato un lavoro molto approfondito a cui la Commissione ha oggettivamente partecipato e prestato intelligenza e riflessione.

Uno degli argomenti trattati è il caso dell'Ilva di Taranto, che si sta rivelando tra i più problematici del Paese. Abbiamo

visto, però, come ci siano molte altre situazioni di siti in attività che presentano quadri di compromissione analoghi a quello di Taranto. Speriamo che non si aprano altri fronti su cui poi il Parlamento debba intervenire, a tutela sia dell'ambiente e della salute, sia dei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Mazzuconi. Si tratta di un lavoro straordinario, per il quale ha fatto bene a ringraziare tutti.

Sono d'accordo con lei sul fatto che forse su questa materia, in prospettiva, bisogna dedicare attenzione anche dal punto di vista legislativo.

SUSANNA CENNI. Intervengo soltanto per esprimere a nome del Gruppo del Partito Democratico l'apprezzamento per il lavoro che le relatrici hanno svolto, ovviamente con il grosso contributo dei consulenti e degli uffici. In ciò anticipo anche il voto positivo del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la relazione.

(È approvata).

Audizione dell'ispettore di polizia municipale di Paola, Emilio Osso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla vicenda delle navi a perdere, l'audizione dell'ispettore di polizia municipale di Paola, Emilio Osso. Si tratta di un'audizione per avere, da parte sua, alcune valutazioni sul tema. Seguiranno alcune domande da parte della Commissione.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola all'ispettore Osso, ringraziandolo per la sua presenza.

EMILIO OSSO, Ispettore di polizia municipale. Sono un istruttore della polizia municipale di Amantea, vicino a Paola, e sono comandato da alcuni anni presso il procuratore capo della Repubblica di Paola, dottor Bruno Giordano.

Per l'attività di polizia giudiziaria sono stato impegnato, su delega dei magistrati, in particolar modo del procuratore Giordano, in indagini relative allo spiaggiamento della motonave Rosso, avvenuto sulla spiaggia di Amantea, in località Formiciche, il 14 dicembre del 1990 e alle attività inerenti le indagini a mare per il ritrovamento del relitto al largo di Cetraro, la cosiddetta nave Cunski.

Ho seguito tutte queste attività di indagine nel periodo compreso tra il 2003, quando arrivarono gli atti dal tribunale di Reggio Calabria, fino a quando il fascicolo passò alla DDA di Catanzaro. Anche in questi mesi sono comunque rimasto a svolgere attività di polizia giudiziaria in procura a Paola. Solo in alcuni periodi sono stato spostato nuovamente ad Amantea, ma ho seguito in via continuativa queste vicende.

Posso svolgere un *excursus* delle problematiche? Impiegherò un po' di tempo.

Sono in corso due tipi di indagine sulla motonave Rosso. Gli atti del fascicolo sono pervenuti dalla procura di Lamezia Terme, che erroneamente l'aveva ricevuto dalla procura di Reggio. Gli atti arrivarono nel maggio del 2003 e il procuratore, che all'epoca era Luciano D'Emmanuele, mi incaricò di leggerli e di relazionare alla fine dell'indagine.

Da subito si capì che l'indagine era mancante di alcuni elementi. In particolar modo, mancavano delle attività di indagine che sarebbero state necessarie per vedere il destino del carico della nave. Dagli atti si presumeva che il carico fosse stato in parte smaltito nella discarica comunale di Amantea, in località Grassullo.

Si trattava di una discarica, come la gran parte delle discariche all'epoca, abusiva, che non rispettava il decreto del Presidente della Repubblica n. 915. Vi vennero portati parte dei materiali e dei rifiuti della Rosso e dalle successive attività di indagine si accertò che alcuni camion carichi di notte si recavano in un'altra località, la vallata del fiume Oliva, nei comuni di Aiello, Serra d'Aiello e Amantea. Dopo di ciò furono avviate diverse indagini.

Tra le incongruenze che riscontrammo da subito voglio evidenziarne alcune in particolar modo, iniziando da quando la nave partì, l'8 dicembre del 1990, dal porto di La Spezia.

In effetti, dagli atti si riscontra che il personale della Capitaneria svolse un'indagine e verificò lo stato della nave il 5 e il 6 di dicembre e poi relazionò il giorno 7. Si ponevano problemi dal punto di vista dell'abitabilità della nave, che era non abitabile, secondo il personale della Capitaneria, sia riguardo la struttura. In parte la nave era un ammasso di ruggine, il che poteva anche influire sulla struttura. Furono due ufficiali della Capitaneria a relazionare in tal senso.

Dopo questa relazione la nave venne messa in mare il giorno 8 mattina per arrivare a toccare Napoli, il porto di Malta, per poi recarsi a Porto Sudan. La nave partì e sicuramente caricò alcuni *container* a Napoli.

Nella relazione del compianto Natale De Grazia, come ho avuto modo di constatare, si evidenziava che Napoli era un porto elettivo per il carico di merci per Malta e che proprio in quella zona potrebbero essere state caricate sostanze che il capitano non classificava effettivamente. Ne parlava sempre riferendosi al progetto di Comerio, in relazione a parti delle strutture di missili-penetratori.

Anche a Malta, secondo le sommarie informazioni che abbiamo nel fascicolo, risultava che la nave, peraltro, partì alcune ore in anticipo. Dal verbale che registrava le sommarie informazioni che sono agli atti risulta che ci fosse un certo movimento, coinvolgente il comandante della

nave Pestarino e il referente della Ignazio Messina. Si verificarono, dunque, alcuni fatti strani e si parlò anche di imbarco di materiali che dovevano finire con la nave.

La nave partì, dunque, in modo repentino anche da Malta, con mare calmo, e arrivò allo Stretto di Messina, dove il mare divenne agitato. Nella mattinata del 14 si abbandonò la nave e il personale a bordo venne portato con gli elicotteri all'ospedale di Lamezia Terme.

Voglio aprire un inciso. Vi è agli atti una relazione di un maresciallo della Capitaneria di porto, pervenuta in procura nel 2008, in cui si riferisce che tra il personale portato in ospedale vi erano anche alcuni extracomunitari, che erano stati a bordo della Rosso. La questione ci risultò strana, in quanto il personale risultava tutto italiano.

Tale personale extracomunitario venne portato al reparto malattie infettive dell'ospedale di Lamezia Terme e dopo neanche mezz'ora fu allontanato da sconosciuti. Lo cito per portare un contributo a questa Commissione.

PRESIDENTE. A proposito di questa nave, poi spiaggiata, le risulta, anche in base alle deposizioni che sono state rese, che ci fosse una presenza dei servizi?

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Si tratta di fatti avvenuti nel 1990. Dalla lettura degli atti il comandante in seconda della Capitaneria di porto, il comandante Bellantone, nel verbale del 1996, alla presenza del procuratore, Scuderi, e del pubblico ministero, Neri, sostenne che alcune fonti, verosimilmente facenti parte del suo personale, gli avevano riferito — è a verbale — che sulla nave erano saliti, oltre al personale della società, anche soggetti appartenenti ai Carabinieri e ai servizi segreti (lo afferma testualmente), nonché un procuratore della Repubblica di Paola. Questo elemento è nel verbale del 29 febbraio 1996, in cui il comandante riferisce di aver avuto da suo personale queste informazioni.

A proposito dello spiaggiamento e di chi è salito sulla nave, io ho avuto modo

di scrivere alcune relazioni in procura, in cui dalle verifiche cartacee è emerso un fatto che, secondo me, potrebbe essere utile.

La nave è rimasta spiaggiata il 14 dicembre 1990. I primi atti in cui si riporta che qualcuno è salito sulla nave sono del 16. Vi è, dunque, un buco per il 15 dicembre. La nave è rimasta spiaggiata il venerdì intorno alle ore 15.00, ossia nel primo pomeriggio del giorno 14. C'è il buco del giorno 15.

Dalla visione di una videocassetta, dalle testimonianze e dalle relazioni, risulta che il giorno 15 in giornata salirono sulla nave alcune persone. Noi abbiamo acquisito un video in cui ciò si vede benissimo. Non so se l'orario fosse giusto, ma si parlava delle ore 13.00. Me lo ricordo, perché ho rivisto più volte questa videocassetta riferita al giorno 15. Della salita a bordo di questa nave spiaggiata da parte di queste persone nei verbali, però, non c'è straccia.

DANIELA MAZZUCONI. Poiché è stata asserita la presenza di personale dei servizi, lei si riferisce a questo tipo di circostanza, oppure il personale dei servizi è salito successivamente?

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Mi riferisco solo alle sommarie informazioni rese dal comandante Bellantone.

Manca, dunque, tutto del 15 dicembre. Dal video si evince che, tramite una ruspa munita di scala, appartenente alla ditta Coccimiglio, salirono a bordo della Rosso intorno alle ore 13.00 del 15 dicembre, due o tre persone. Da quanto ho potuto capire, in base alle testimonianze del vicecomandante della polizia municipale Amerigo Spinelli di Amantea, una sarebbe stata un uomo con i baffi alto, che dovrebbe essere il comandante De Caro della Ignazio Messina.

Compiendo un incrocio tra tutti questi dati, ritengo che un'altra persona fosse un tale Domenico De Gioia. Non faceva parte dell'equipaggio della Rosso, ma era una sorta di *factotum*, un tecnico della Ignazio Messina. Sempre incrociando i dati, ho

scoperto che questo Domenico De Gioia era presente sulla nave anche quando si chiamava Jolly Rosso, durante il viaggio che compì dal Libano a La Spezia. C'era anche questa persona. C'era poi una terza persona, che non vi so riferire chi potesse essere.

Negli atti che ci sono stati mandati a Messina e nell'attività di indagine che ha compiuto la procura di Paola non c'è traccia di chi salì a bordo il 15 dicembre 1990. Io ho chiesto proprio specificatamente al comandante Bellantone, che è stato sentito, se le persone, per salire a bordo di una nave, dovessero avere l'autorizzazione dell'Autorità marittima. Negli atti — può darsi che mi sia sbagliato io — non ho mai trovato tale autorizzazione.

Il primo riferimento riguarda il 16 dicembre, domenica. Nel verbale del 16 della Capitaneria di porto c'è un inciso che recita: «per quanto riferitomi dal personale della Messina, che è salito nella mattinata del sabato sulla nave...» Sicuramente, dunque, personale della Ignazio Messina salì a bordo il sabato, cioè il giorno 15 dicembre 1990. Non so che cosa abbia preso o fatto, ma esiste un buco di ventiquattr'ore. Nessuno parla di questi fatti riferiti all'intera giornata del 15.

Sempre secondo gli atti, il 15 mattina era di vigilanza una pattuglia dei Carabinieri della stazione di Amantea, che venne allontanata dalla zona fino alle ore 14.30 a causa di un incidente. Abbiamo verificato che questo incidente non era mai avvenuto. Dal verbale si evince che ci fosse una macchina parcheggiata al lato della strada, ma non un sinistro stradale. La pattuglia dei Carabinieri non era, dunque, più presente in zona.

Questo è quanto so relativamente a chi salì effettivamente per primo sulla nave.

PRESIDENTE. Di questa nave, a parte i servizi segreti e tutto ciò che alla fine è emerso, e dell'indicazione relativa alla presenza di rifiuti pericolosi e nocivi, lei che valutazione esprime? Noi facciamo riferimento al settore dell'inquinamento e della presenza di una situazione un po' grigia.

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Io faccio riferimento alla lettura degli atti. Li ho letti più volte ed effettivamente ho trovato numerosi fatti strani. Per me è tutto strano in questa vicenda.

Il carico era sicuramente difforme, non c'è dubbio. Il carico partito da Malta era difforme. Lo riferisce il primo ufficiale di bordo, tale Zanello, il quale ricorda benissimo la questione. La Guardia di finanza, la squadriglia navale di Reggio Calabria e le Autorità di Vibo hanno accertato che c'erano alcuni atti in originale non riferiti a documenti della Ignazio Messina e facenti riferimento a uno Stato straniero. Testualmente, si classificavano come materiali elettrici 628 colli. Questo elemento è agli atti. Il carico era sicuramente difforme.

A Malta furono caricati questi materiali elettrici, non so quanti *container* fossero, ma sicuramente erano 628 colli. Poi furono caricati quattro *container* di liofilizzati, che non si sa che fine fecero, se non di uno, che fu smaltito in una discarica comunale di Amantea. Degli altri tre non si seppe più nulla.

Si riferisce nel verbale che un *container* di liofilizzati venne smaltito nella discarica.

DANIELA MAZZUCONI. Qual era la natura e la qualità di questi liofilizzati?

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Io ho letto il verbale, che parla solo di liofilizzati alimentari.

A Malta fu caricato anche un termocar, ossia un carro refrigeratore. Vedendo la videocassetta che abbiamo acquisito, ho trovato questo refrigeratore con la luce rossa accesa. Ho visto le immagini che abbiamo acquisito e questo refrigeratore aveva la luce accesa. C'era sicuramente un termocar, dunque, oltre agli altri materiali citati.

Un altro fatto strano che si è verificato è che da subito intervenne, nel mese di gennaio, una società, la Calabria navigazione, di tale Giorgi Domenico, che avrebbe dovuto svolgere tutta l'attività di

bunkeraggio, con riferimenti al gasolio e a tutti gli oli.

In effetti, quando la ditta Cannavale, che avrebbe dovuto demolire il relitto ad aprile, si recò a svolgere l'attività di demolizione, notò che la Calabria navigazione non aveva svolto il bunkeraggio, perché trovò tutti gli oli e la nafta ancora nelle sentine. La Calabria navigazione, dunque, effettuò un'attività di tutt'altra natura.

Dalla lettura degli atti e da quanto è emerso dalle testimonianze risulta strano l'intervento della società Smit Tak, una multinazionale olandese che intervenne nella zona di Amantea tra l'8 febbraio e il 3 marzo. Queste date sono importanti, perché tale società avrebbe dovuto rimettere a galleggiare la nave.

Già nel verbale del comandante Belantone e nelle relazioni di De Grazia, che sono agli atti, si evince che tale società non fece nulla per svolgere quest'attività. In realtà la nave, in base al video che abbiamo acquisito, era sicuramente integra, cioè galleggiava perfettamente.

Come asserito dalla Ignazio Messina, il 16, 17 e 18 dicembre ci fu una forte mareggiata e la paratia lato mare, cioè la paratia di sinistra, venne distrutta. Si aprì, quindi, uno squarcio enorme.

In realtà, dalle testimonianze di Corrado Spagnoletti, comandante di un pontone che intervenne, ma anche di altre testimonianze, tale squarcio era un taglio perfetto. Spagnoletti asserì che era stato realizzato con la fiamma ossidrica.

Posso riferire per testimonianza diretta, e non dalla lettura, che molti anni dopo noi trovammo i resti della Rosso in mare e io fui delegato dal magistrato a seguire tutte le operazioni. Estraeamo dai fondali, che erano bassi due o tre metri, questa paratia, con le costole di 14 metri per 4. Chiesi spiegazioni alla ditta, la quale mi rispose che si trattava della famosa paratia lato mare che era stata fatta cadere in acqua.

All'epoca, il 12-13 maggio 2005, notai che era un taglio perfetto. Tutte le testi-

monianze, comunque, riconducevano a un intervento di taglio ben preciso. La Guardia di finanza evidenziò che lo scopo era l'asporto di un oggetto di grosse dimensioni.

In quello stesso periodo intervenne il citato pontone, il pontone Spartaco. Per compiere la movimentazione la Rosso avrebbe dovuto usare il portellone posteriore, che, però, era occluso, ragion per cui non si poteva uscire e nessun movimento poteva avvenire.

Intervenne, pertanto, questo pontone, che avrebbe dovuto togliere la sabbia e favorire la rimessa in mare della nave.

Se la Ignazio Messina evidenzia che ci fu un fortunale il 17 febbraio, che squarciò la nave, che senso aveva poi far venire una settimana dopo un pontone per cercare di rimetterla in mare? Ho svolto questa riflessione.

In base alle sommarie informazioni in nostro possesso sappiamo che un operaio — è agli atti — che faceva la guardiania durante quel periodo, il guardiano che aveva assoldato la Smit Tak, affermò che un giorno arrivò questo pontone, prese alcuni ferri e li depositò sulla spiaggia. Il pontone, stando a quanto ho capito, poteva sbrecciare sulla spiaggia e si allontanò verso Vibo con il piano di carico vuoto, come se avesse lavorato e sbrecciato del materiale sulla spiaggia.

Io ho collegato il fatto anche alla testimonianza del comandante Bellantone, nel momento in cui riferisce che la Smit Tak lavorò per la rimozione dei *container* e li collocò su mezzi terrestri. È una mia deduzione: se la Smit Tak ha lavorato nello stesso periodo del pontone e colui che aveva assoldato la Smit Tak per controllare riferì che sbarcò sulla spiaggia della ferraglia, avrebbe potuto tranquillamente anche sbracciare alcuni *container*.

PRESIDENTE. Lei ha riferito di aver visto alcuni di questi elementi attraverso un video. Chi l'ha realizzato? Nella condizione dell'affondamento questi rifiuti pericolosi speciali alla fine si sono ritrovati? Che cosa è venuto fuori?

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Il video che noi abbiamo acquisito era stato realizzato dal fratello del vice comandante dei vigili urbani Spinelli, il quale consegnò spontaneamente questo video. Si vedevano benissimo dal 14 al 15 dicembre le attività che si svolsero sulla zona.

Si vede che la nave arriva integra e si vedono le prime persone che salirono a bordo, oltre al termocar. È un video agli atti col n. 5085/03 della procura di Paola, una videocassetta, che è stata duplicata più volte. Io l'ho visto. È stato utile.

Per concludere, dalla lettura degli atti tutto sembra strano. Il pontone che intervenne aveva come comandante un tale Corrado Spagnoletti. Nel 2004 il procuratore ci fece effettuare una delega di indagine ai Carabinieri di Molfetta per sentire questa persona.

A verbale lo Spagnoletti affermò che mai era stato nel mese di febbraio o comunque in periodo invernale ad Amantea, perché, peraltro, il pontone non poteva navigare d'inverno. C'era stato, dunque, solo d'estate. Si trattava di dichiarazioni contrastanti con i fatti.

DANIELA MAZZUCONI. Lei ha avanzato due proposte di attività investigativa, una il 26 e una il 27 febbraio del 2004. Vorrei sapere, in merito a queste proposte, se ci sono stati sviluppi. Una è indirizzata al pubblico ministero, dottor Greco, e alla dottoressa Maiorana, i due titolari delle indagini. Lei aveva presentato alcune richieste, nello specifico di procedere alla verifica sulla presenza di rifiuti pericolosi tossico-nocivi, all'esecuzione di carotaggi e all'effettuazione di sondaggi.

C'è poi un rimando alla questione dei « mitici » siluri di Giorgio Comerio. Vorrei sapere se, rispetto all'ipotesi che lei aveva formulato, ci sono stati sviluppi e se l'ipotesi che i contenitori autorizzati dalla dogana di Paola per lo sbarco fossero effettivamente i contenitori di Giorgio Comerio, oppure altri.

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Relativamente ai siti di interesse investigativo, è stata investigata la vallata del fiume Oliva. C'è stato un impegno notevole da parte dell'ISPRA, dal quale sono emersi alcuni interramenti di materiali, ma assolutamente non riconducibili alla nave.

Nella vallata del fiume Oliva sono stati eseguiti alcuni carotaggi e campionamenti di acqua, da cui è risultato un inquinamento chimico, ma non radioattivo, secondo le conclusioni dell'ISPRA.

Per quanto riguarda la discarica di Grassullo — anche questo è agli atti — un testimone ha verbalizzato che per due o tre notti salirono alcuni camion, effettuando sei o sette viaggi e praticando una grossa buca. Si tratta di una discarica a gradoni.

Io sono andato direttamente sul posto e ho individuato proprio il punto in cui venne scavata questa grossa buca, nel secondo gradone. Ci accompagnò il custode della discarica. Furono svolte alcune verifiche con l'ARPACAL, presumendo un possibile interrimento di rifiuti radioattivi. Data la complessità della situazione, tutto rimase fermo. In effetti, l'apertura della buca non si effettuò. Era una questione delicata, perché sopra c'erano altri tre o quattro gradoni.

DANIELA MAZZUCONI. Fu rilevata sul posto, a Grassullo, almeno una radioattività che promanava dal terreno?

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Assolutamente no. Gli esami radioattivi diedero esito negativo, ma i tecnici evidenziarono che, se si era trattato di contenitori, come affermava il custode della discarica, dovevano essere stati sotterrati a 20-25 metri di profondità.

Vennero anche i tecnici dell'ARPACAL, della regione, ma poi, perché presi da altre indagini, quella sulla nave a Cetraro e sul fiume Oliva, la questione fu abbandonata. Come polizia giudiziaria avevamo un personale limitato.

Io stesi una relazione evidenziando le problematiche, ma a tutt'oggi la discarica

non è stata toccata, nonostante i riscontri che c'erano. Non è stato effettuato, dunque, un controllo su Grassullo.

Non so se sia di interesse della Commissione, ma io avevo partecipato anche all'altra attività di indagine, quella sulla nave al largo di Cetraro.

PRESIDENTE. Svolga pure un suo resoconto.

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Nel 2008 noi venimmo a conoscenza delle coordinate in cui c'era un relitto non segnalato sulle carte nautiche. In sintesi, ci recammo nella zona e ritrovammo questo relitto, che il *sonar* ci indicò come avente una lunghezza di 110-120 metri, un'altezza di 10 metri e una larghezza di 20.

Si trattava di un relitto non segnalato nelle carte ufficiali dell'Istituto idrografico della marina militare di Genova. Collegandolo alle dichiarazioni rese da Francesco Fonti e al raffronto delle fotografie da cui Fonti aveva riconosciuto sia il *capoclan* di Cetraro, tale Francesco Muto, sia due suoi collaboratori, Luceri Delfino e Marchetti Scipio, e considerando che c'era un accordo tra i *clan* di San Luca e Cetraro, il procuratore Giordano trasmise, per competenza, gli atti alla procura distrettuale di Catanzaro. Gli atti sono stati poi archiviati nel 2011.

Secondo gli atti aggiuntivi che ci pervennero successivamente, la Capitaneria di Vibo e la Direzione marittima asserirono che si trattava di un'altra nave, come emerso a seguito di accertamenti, e che la famosa nave Cunski, quella di cui parla il pentito e che si chiamava prima Shahinaz, era stata demolita nei cantieri indiani nel 1992, avendo prima cambiato nome nell'agosto del 1991. Questo elemento era negli atti.

In base agli ultimi sviluppi che io conosco — l'ultima nota ci viene dalla Commissione parlamentare antimafia di Roma e fu inviata prima alla procura di

Reggio e poi alla procura di Paola — da fonti aperte del ministero indiano risulta che la Cunski, o ex Shahinaz, non è mai stata demolita nei cantieri indiani. L'onorevole Pecorella invitava, pertanto, a svolgere i controlli del caso, qualora fosse stata affondata nei mari calabresi.

DANIELA MAZZUCONI. Mi scusi se la interrompo. Rivolgendomi ai componenti della Commissione e anche ai consulenti per avere un aiuto, se non ricordo male, quando siamo stati a Cetraro, abbiamo avuto un incontro alla Capitaneria di porto. In tale occasione ci fu riferito che non si trattava della Cunski, bensì di un relitto di nome Catania, una nave passeggeri, che nulla aveva a che vedere con questa vicenda. Sto ricordando vicende di un paio d'anni fa, che devo ricostruire.

La notizia che lei ci fornisce mette, dunque, in dubbio la risposta che ci venne fornita allora, ossia che non si trattava di quella nave, ma di una nave passeggeri, peraltro piuttosto vecchia, che non aveva rilevanza? Mi par di capire che fosse stata adombrata allora da alcuni presenti l'idea che, all'interno di una questione che riguardava i *clan* che operavano in zona e che controllavano la pesca, il problema fosse stato suscitato proprio al fine di ricevere aiuti sostanziali rispetto alla flotta di pesca controllata dai *clan*.

Io ho questo ricordo. Rispetto a questa ricostruzione lei che cosa può osservare? Non le sto riferendo che questa è la verità. Noi abbiamo sentito questo racconto. Ora sento il suo e vorrei avere la sua valutazione su quello che noi avemmo nell'occasione citata da fonti diverse.

La Capitaneria di porto si limitò a parlare dell'identificazione del relitto. Altre voci raccolte ci fornirono una chiave di lettura rispetto alla flotta di pesca e alle difficoltà in cui essa si trovava in quel momento, ragion per cui il *clan* che controllava la pesca avrebbe alimentato le voci al fine di ricevere aiuti e sovvenzionamenti.

Vorrei conoscere la sua visione e la sua valutazione.

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Al di là delle note dell'Antimafia che ho citato, io ho partecipato direttamente all'attività di campionamento e di verifica col ROV.

Vorrei chiarire che in quel fondale c'è una contaminazione di cobalto, vanadio e arsenico, che è agli atti. Il Ministero dell'ambiente sostiene che questi sono valori non confrontabili con quelli limitrofi e che l'alluminio e il cromo sono a valori elevatissimi. Era necessario, pertanto, un intervento di bonifica. Questo elemento è sicuramente agli atti.

Alcuni pesci che sono stati pescati e analizzati contenevano un tenore di mercurio superiore ai limiti di legge e avevano una concentrazione elevatissima di arsenico, di 25,9 milligrammi al chilo. L'ho raffrontato con altre pescate delle altre zone e non ho mai trovato questi valori. Se esiste un effetto negli anni sulle persone, mi pare che l'AIRC classifichi l'arsenico al primo livello. Vi porgo questo inciso.

Noi abbiamo trovato un relitto mai segnalato sulle carte nautiche, un relitto che era di una certa dimensione. Quando l'ho visto, ho notato che aveva una paratia altissima, sicuramente oltre i 10 metri. Dalla paratia di questa nave usciva del materiale biancastro, dall'interno esso stesso solidificato e sgocciolante. Ne abbiamo visto le stive piene. Secondo il tecnico del ROV le stive erano piene. Ci hanno riferito tutti che si trattava di una nave da carico.

Noi abbiamo visto un fusto — o almeno sembrava un fusto — e, spostandoci verso la prua, una nave sventrata e aperta. Aveva le alette rivolte come se qualcosa dall'interno l'avesse provocato.

Noi abbiamo visto queste situazioni. Sappiamo che la ex Cunski era intorno a 116 metri. Le rilevazioni del nostro ROV ci indicavano tra 110 e 120 metri. Io ho visto dagli atti che il Catania era di 95 metri di lunghezza e di 5,80 di altezza. Dalla lettura degli atti io ho notato questo aspetto.

Noi abbiamo fatto del nostro meglio nella nostra prima operazione, con i pochi mezzi che avevamo. Abbiamo lavorato con

un'imbarcazione modesta e in condizioni davvero pessime. Per tre giorni abbiamo rinviato l'operazione, con tanti sacrifici, e la società che ha lavorato con noi ha poi recuperato tutti i corpi morti e le corde galleggianti.

Successivamente ci è stato riferito che si trattava del Catania, il quale, però, dalle verifiche sugli affondamenti, sembrerebbe sia molto più spostato a nord, all'intersezione tra Capo Bonifati e Capo Cirella. L'intersezione sarebbe, dunque, molto più in là.

È vero anche che le indagini allora erano meno raffinate, ma stiamo parlando di parecchie miglia di distanza tra il punto verificato da noi, come procura di Paola, e quello di questo presunto affondamento. Si trattava di numerose miglia. La nave avrebbe potuto essere stata affondata 10 miglia più in là e poi magari con la deriva essersi spostata, ma dagli atti risulta distante alcune miglia dalla zona.

SUSANNA CENNI. Poiché su questo tema c'è un'attività intensa della Commissione, vorrei sapere se ci sono stati riscontri di carattere istituzionale ai fatti che lei ci sta riferendo oggi. Avendo presentato anche alcuni atti formali per approfondire il tema, domando se rispetto ad alcune campagne che ci sono state sono emersi sviluppi.

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. In seguito io non ho riscontrato nulla, in termini né di interventi di ulteriori verifiche, né di indagini. Per quanto ne so, il fatto che ci fossero l'arsenico, il cobalto, il vanadio, il cromo e l'alluminio nei fondali non risulta che sia stato indagato.

Peraltro, io ricordo che all'epoca noi mandammo tutte queste analisi ai ministeri competenti. Rispose unicamente il Ministero dell'ambiente, evidenziando che questi dati erano totalmente difforni da quelli dei comuni vicini. Il comune di Paola e altri vicini erano totalmente difforni.

Il Ministero dell'ambiente ci riferì che in materia si applicava il decreto legisla-

tivo n. 152 del 2006 riguardo le bonifiche. Per quanto ne so io, però, non sono state svolte né attività di bonifica, né ulteriori indagini.

Inoltre, volevo evidenziare che sempre sulla stessa area, alcuni anni prima, ritrovammo un altro relitto, che poi la Capitaneria classificò come il piroscafo Federico C. Anche in quel caso nelle cartografie dell'Istituto idrografico del 1978, la n. 12, e del 1992, la n. 915, tale relitto non figurava. Nelle cartografie del 1994 e del 1999, invece, compariva. È chiaro che, ipotizzando un affondamento nel 1993, anche all'epoca abbiamo pensato che ci fosse qualcosa di strano.

Volevo portare, pertanto, a conoscenza che, oltre al relitto che abbiamo trovato nel 2009, che non era la Cunski o il Catania, ce n'è anche un altro che si chiamerebbe Federico C. Così ci è stato riferito dalla Capitaneria. In merito si rilevava un fatto strano, per cui il relitto non figurava fino al 1992 sulle cartografie e poi vi è comparso nel 1994. Tutto intorno ci sono cobalto, vanadio e arsenico superiori alla tabella del decreto legge n. 152.

PRESIDENTE. Le pongo una domanda conclusiva. A che punto è attualmente lo stato delle indagini?

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Allo stato, tutto il fascicolo, come ho ricordato prima, è passato per competenza alla distrettuale antimafia di Catanzaro. Per quanto so dai giornali, il procedimento è stato archiviato.

SUSANNA CENNI. Forse, presidente, se potessimo acquisire questi atti, sarebbe di interesse per la Commissione.

PRESIDENTE. Se dobbiamo recuperarli, li recupereremo.

EMILIO OSSO, *Ispettore di polizia municipale*. Posso affermare con certezza che il 21 ottobre del 2009 gli atti vennero

trasmessi integralmente alla distrettuale antimafia di Catanzaro, che svolse gli accertamenti successivi.

PRESIDENTE. Ringraziando il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del redattore della rivista on line *www.strill.it*, Claudio Cordova.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta portando avanti sulle cosiddette navi a perdere, l'audizione del dottor Claudio Cordova.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al dottor Cordova per avere una valutazione anche sul questo rapporto tramite *e-mail* con Comerio. Prima che i colleghi della Commissione le pongano alcune domande, le chiedo se, nel frattempo, sa dove si trova Comerio e se ha avuto contratti o relazioni con lui, in modo da avere un quadro rispetto a questo tema.

DANIELA MAZZUCONI. Prima che il dottor Cordova cominci a parlare, posso intervenire? Nel suo articolo lei scrive: «Esclusivo. Giorgio Comerio: “Pronto a collaborare per ricerca verità, ma tra me e Ilaria Alpi *link* impossibili”».

Lei è, dunque, entrato in contatto con Comerio. Sarebbe utile capire come è entrato in contatto con lui e chi è stato l'intermediario. Può aver avuto solo un incontro di carattere informatico, ma qualcuno avrà funto da intermediario.

Vorrei sapere se lei sa dove oggi si trova Comerio e, dal momento che mi pare di capire che forse il contatto non è stato diretto, ma solo mediato informaticamente, se lei è certo dell'identità della persona che le ha risposto. Trattandosi di una persona che tutti cercano e che ha

compiuto azioni non esattamente positive nella vita, ci chiediamo se siamo di fronte a una mistificazione, oppure se lei ha la prova che dall'altra parte del mondo, non so dove, ci fosse il signor Comerio e che fosse lui a rispondere alle sue domande.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Mazzuconi, che ha completato la domanda, e do la parola al dottor Cordova.

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista on line *www.strill.it**. Innanzitutto svolgo una premessa per consentirvi di capire le motivazioni da cui nasce questa intervista.

Più o meno dal 2009 mi sono interessato alle tematiche delle navi dei veleni, o comunque dello smaltimento illecito di rifiuti in Calabria. Io vivo a Reggio Calabria, ma mi sono occupato anche, per esempio, del caso della Pertusola Sud di Crotone, che tutti conoscerete. Sono temi a me molto cari.

La genesi di questa intervista deriva proprio dalle dichiarazioni a mezzo stampa – tenete presente che sono passati quasi due anni, ragion per cui compirò alcune piccole imprecisioni – del presidente della Commissione sul ciclo dei rifiuti, il quale affermava che Comerio avrebbe potuto essere utile all'eventuale riapertura delle indagini sul caso di Ilaria Alpi.

Io scrissi un articolo sulla base di quelle dichiarazioni, riportando un buon numero di informazioni in mio possesso. Ho scritto un libro sul tema delle ecomafie, sulle navi dei veleni e anche su altri temi. Ho, dunque, una buona dimestichezza con l'argomento.

La questione molto singolare – l'articolo è, se non ricordo male, del 6 febbraio 2011 – è che, quasi nell'immediatezza, all'indirizzo della redazione del sito per il quale lavoravo allora, ma per il quale ora non lavoro più, *www.strill.it*, arrivò, da un indirizzo che eventualmente potrò fornire, se la Commissione riterrà opportuno acquisire il dato, un'*e-mail* di smentita a firma di Giorgio Comerio.

Mi confrontai ovviamente con il mio direttore del tempo e decidemmo di pub-

blicare integralmente la smentita. Mi lasciò molto perplesso la tempistica, nel senso che fu veramente un'e-mail pressoché immediata. Il fatto che il sito internet per il quale lavoravo avesse un taglio regionale e si occupasse di fatto di questioni calabresi su tutto il territorio regionale lo rendeva difficile da comprendere.

Abbiamo elaborato tante ipotesi, alcune veramente grottesche. A un dato punto arrivammo anche a pensare, dal punto di vista tecnico, che questo signore potesse avere un programma che, ogniqualvolta veniva inserito un documento su internet in cui veniva nominato, gli arrivasse una notifica. Come ripeto, fu una risposta molto immediata.

Pubblicammo, dunque, la replica di Comerio e poi, dal punto di vista giornalistico, confrontandoci con il direttore, stabilimmo di vedere se, al di là di questa scarna smentita, intendesse aggiungere di più.

Lo contattai, questa volta dalla mia e-mail personale e non da quella della redazione, e questa persona rispose, sostenendo in parte quanto ha poi ripetuto anche nell'intervista, ovvero sia che quelle a suo carico erano tutte macchinazioni.

Ricordo che in un passaggio precedente all'e-mail che poi io mandai con l'elenco delle domande, lui mi allegò un memoriale, un testo, che aveva spedito e che era stato pubblicato sul *Financial Times*.

Dopodiché, io elaborai un elenco di domande e lo mandai all'indirizzo che avevo. Anche in questo caso ho atteso non moltissimo e alcuni giorni dopo l'articolo originario, quello che ha dato il via a tutto il confronto epistolare, pubblicammo questa intervista. Come è possibile verificare, anche per evitare che questa persona potesse nuovamente strumentalizzare la questione, l'assemblai effettuando un vero copia e incolla. Probabilmente troverete anche alcuni errori grammaticali. Non avevo corretto nulla.

Questo è quanto. Ricordo che successivamente l'ultimo scambio di e-mail fu quando io mandai il *link*, una volta pubblicata l'intervista, e lui mi ringraziò, fa-

cendomi notare che non c'era stato alcun tipo di alterazione dei propri convincimenti.

DORINA BIANCHI. Essendo io calabrese di Crotone, conosco benissimo la testata. Da quanto lei riferisce, lei non ha mai avuto contatti vocali ...

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line *www.strill.it*. No, né, tantomeno, personali, ovviamente. Dubito che si trovi in Italia.

DORINA BIANCHI. Tutto è avvenuto tramite e-mail, dunque. Al di là dell'immediatezza della risposta iniziale, a distanza di quanto tempo avete avuto l'intervista?

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line *www.strill.it*. Tre o quattro giorni dopo. Credo che l'articolo originario fosse dei primi giorni di febbraio e l'intervista – correggetemi, se sbaglio – del 6 febbraio. Comunque erano i primi dieci giorni di febbraio.

DORINA BIANCHI. Voi avete avuto la percezione che comunque fosse realmente lui?

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line *www.strill.it*. La persona che ha scritto, al di là dell'indirizzo, che ha un dominio straniero, che già potrebbe rappresentare un'indicazione, ha fornito una serie di informazioni e di passaggi, dal suo punto di vista, per carità, piuttosto dettagliati.

D'altra parte, abbiamo avuto alcuni dubbi, ovviamente. Poi, però, abbiamo considerato che per fornire una risposta tanto immediata qualcuno si sarebbe dovuto spacciare per una persona che, come ricordava la senatrice, ha notevoli problemi. Io non mi metterei nei panni di una persona con tutti questi problemi. Credo che sia verosimile che dall'altra parte del

computer ci fosse Comerio in persona o comunque qualcuno incaricato per conto di Comerio.

DORINA BIANCHI. Come lei ha riferito, *strill* ha una redazione prettamente calabrese, presente in Calabria. Avete avuto nel tempo altri contatti con Comerio?

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line www.strill.it. No. Ci siamo occupati altre volte di questi temi, ma contatti non ne abbiamo più avuti.

DORINA BIANCHI. Non avete avuto altri contatti. È stato un *unicum*.

DANIELA MAZZUCONI. È verosimile pensare, però, che qualcuno in Calabria abbia compulsato il materiale che voi, di volta in volta, mettevate nel sito e abbia agito da ponte oppure, secondo lei, l'accesso al sito della vostra redazione è stato diretto dal corrispondente remoto?

È una curiosità. Sarebbe interessante capirlo, perché una testata diffusa solo in Calabria normalmente non viene consultata neanche nelle altre regioni italiane. Potrebbe anche essere che qualcuno abbia visto e poi abbia agito da tramite. Ciò sarebbe inquietante, perché significherebbe che qualcuno nel sito conosce e ha contatti con Comerio.

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line www.strill.it. All'interno del sito no. Se si intende un calabrese, come accennavo prima, la velocità con cui è arrivata la smentita — non posso essere precisissimo, perché è passato un po' di tempo, ma siamo nell'ordine di poche ore — ci lasciò intendere, ma è una mia illazione, anche perché non ho competenze informatiche così approfondite, che questo personaggio potesse avere un sorta di programma che, ogniqualvolta lui venisse nominato, gli segnalava gli aggiornamenti.

È un'ipotesi che abbiamo formulato noi, perché ci ha veramente sorpreso la velocità della risposta. Abbiamo svolto lo

stesso ragionamento. Noi ci occupiamo di Calabria ed è capitato più volte che ci occupassimo anche di questi temi, che abbracciano ambiti molto più ampi, ma non al punto da dover avere Comerio come abituale lettore.

PRESIDENTE. Le vorrei chiedere di comunicarci l'indirizzo *e-mail* di Comerio.

Nell'intervista, verso la fine, attraverso le domande che voi avete rivolto a Comerio, cui lui ha risposto, alla fine si chiede: «Lei pensa di apparire o di scomparire di nuovo?». Comerio ha risposto: «Io non debbo né apparire, né scomparire».

Secondo un suo rapporto avuto tramite *e-mail* — visto che non ha avuto la possibilità di parlargli — che impressione, che valutazione si è creato rispetto al personaggio? Se non ha problemi di scomparire o di apparire, perché si pone in questa condizione?

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line www.strill.it. Io credo che la Commissione conosca anche meglio di me — io ne ho scritto nel mio libro — i tipi di coinvolgimenti, cointeressenze e appoggi di cui, secondo atti di indagine, può aver goduto in passato, e non so se anche oggi, Comerio. Sicuramente la mia opinione è che sia un personaggio degno di attenzione.

Lui sostiene di essere di fatto una persona libera, cioè di non avere alcun mandato che lo obblighi a dover comparire di fronte a qualsiasi Autorità. Io non ho elementi per smentire o confermare questa notizia, ma sicuramente, per quanto è a mia conoscenza e che ho messo anche per iscritto, è un personaggio che quantomeno in passato ha goduto di diverse cointeressenze.

PRESIDENTE. Ha avuto anche una condanna.

DORINA BIANCHI. Alla domanda che ha richiamato il presidente, cioè «scompare un'altra volta?», Comerio ri-

sponde: « Non dipende da me, ma da voi ». A quanto pare, però, è scomparso comunque. Non si è fatto più risentire.

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line www.strill.it. No, non si è fatto più risentire. Ora vado più a intuito. Non ho memoria di un articolo specifico. Come *strill*, anche io, con il sito di cui ora sono direttore, mi sono occupato di questa tematica, proprio perché, come accennavo in apertura, è una tematica che mi sta molto a cuore.

Se la sua apparizione è stato un *unicum*, di Comerio si è continuato a trattare anche da parte mia. Ne parleremo anche nei prossimi giorni, perché proprio domani, per inciso, cade l'anniversario della morte di un altro personaggio, Natale De Grazia, il capitano che indagava sulle navi dei veleni. Cerchiamo spesso di approfondire o di ricordare quello è avvenuto con riferimento a queste tematiche.

Con riferimento, invece, all'indirizzo *e-mail*, ve lo fornirò, ma forse è il caso di segretare questo passaggio. Valutate voi.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta).

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta pubblica).

DORINA BIANCHI. Non so se possiamo riferire quanto ci è stato comunicato stamattina sulla morte di De Grazia. Noi oggi abbiamo ricevuto una relazione sulla presunta causa di morte di De Grazia, dalla quale pare che non ci sia stato un problema di tipo cardiaco, ma di tipo tossico. Lo cito per riallacciarmi al tema.

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line www.strill.it. Anche gli ambientalisti e i familiari hanno sostenuto che le motivazioni stesse per le quali De Grazie fu insignito della medaglia dal

Presidente della Repubblica era che si lasciavano intendere, purtroppo, storie molto oscure. Io ovviamente non sapevo di questo passaggio.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Se ha nell'immediato ulteriori contatti con Comerio, ce lo faccia sapere.

CLAUDIO CORDOVA, *Redattore della rivista* on line www.strill.it. Sicuramente. Grazie.

PRESIDENTE. Ringraziando il nostro ospite, dichiaro conclusa l'audizione.

Esame della proposta di relazione sui rifiuti radioattivi in Italia (relatore: on. Susanna Cenni).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione sui rifiuti radioattivi in Italia a cura dell'onorevole Cenni. Vorrei chiedere se, rispetto all'illustrazione della relazione, ci sono osservazioni.

Ricordo che i termini per la presentazione degli emendamenti scadono alle ore 20.00 di lunedì 17, ossia di lunedì prossimo. Per quanto riguarda il loro esame, si terrà una seduta successiva.

Chiedo all'onorevole Cenni di svolgere un'intelligente e breve illustrazione.

SUSANNA CENNI, *Relatore*. Vorrei solo riassumere brevissimamente alcune questioni.

I commissari, anzi le commissarie fanno benissimo che abbiamo svolto un ampio quadro di audizioni e compiuto numerose missioni sulla vicenda. Credo che dal lavoro che è stato egregiamente messo assieme dal nostro consulente, l'ingegner Mezzanotte, emerga un quadro ben definito della situazione che riguarda il nostro Paese.

Nel testo della relazione che abbiamo finito di sistemare proprio poche ore fa vi è una rappresentazione della situazione normativa piuttosto chiara e anche con-

fortante, per alcuni aspetti, perché il nostro quadro normativo-autorizzatorio è anche più restrittivo, se vogliamo, di quello comunitario. Da questo punto di vista, mi sento di definirlo positivo.

Ne deriva un quadro piuttosto dettagliato dell'allocazione dei rifiuti nucleari nel nostro Paese. Una riflessione attenta è emersa dalle numerose audizioni che abbiamo svolto sulla gestione dei rifiuti e sui soggetti deputati e incaricati a occuparsi della gestione del *decommissioning*.

Emerge con chiarezza, senza reticenza, dalla relazione anche il quadro di grandi ritardi che ci riguarda, prima di tutto per la vicenda che concerne il deposito nazionale. Negli anni tale vicenda ha visto uno slittamento e ancora oggi siamo in attesa dell'individuazione e del processo che dovrebbe portare alla definizione e alla costruzione del deposito nazionale.

Sapete benissimo che, in attesa di questo passo, che dovrebbe essere quello più rilevante per la conclusione della situazione che riguarda il nostro Paese, numerosi siti temporanei sono di fatto diventati siti permanenti. L'allocazione di questi rifiuti è, dunque, fondamentalmente ancora collocata presso gli impianti che hanno chiuso o concluso la loro attività o che, in alcuni casi, non l'hanno mai nemmeno avviata.

C'è anche un quadro di invio all'estero dei rifiuti per il trattamento, rifiuti che dovranno rientrare. A breve ci si porrà, pertanto, anche questo problema.

È stata svolta anche un'analisi sulle competenze e sul ruolo svolto prima da ENEL e poi da Sogin. Noi non allochiamo responsabilità in capo a un soggetto piuttosto che a un altro, ma ci sono alcuni dati su cui proponiamo alla Commissione una riflessione.

Nella realizzazione del programma previsto in carico a questi soggetti i ritardi sono davvero molto forti. Noi abbiamo registrato nel 2007 circa il 9 per cento della realizzazione del programma previsto. Siamo arrivati al 2012 con il solo 12 per cento, mentre contestualmente registriamo il 25 per cento delle spese previ-

ste. Esiste un *gap* fra queste due dimensioni che è difficile non far emergere.

Rispetto ad alcuni temi come quelli che abbiamo audito alcuni minuti fa, ossia i presunti collegamenti con gli affondamenti anche in presenza di rifiuti nucleari e la delicatissima vicenda di Ilaria Alpi, noi affermiamo con chiarezza nella relazione che nell'attività di indagine della Commissione non sono stati rilevati riscontri oggettivi sulla base della documentazione e delle testimonianze.

Riassumendo brevemente, resta aperto tutto il tema dei controlli a regime. Voi sapete benissimo che fino allo svolgimento dell'ultimo *referendum* sull'energia nucleare era in piedi un'ipotesi di nascita dell'Agenzia nucleare, che ovviamente è stata rimessa in discussione dopo la scelta che è avvenuta nel nostro Paese.

Oggi le funzioni di controllo sono in capo a ISPRA. Il Ministro Passera e il Ministro Clini hanno, in maniera non chiarissima, fatto riferimento a un futuro soggetto che dovrebbe svolgere questo ruolo, ma a oggi questo resta un tema non risolto, che, però, dovrà trovare soluzione.

Passo alle ultime due considerazioni finali, con cui concludo. È evidente che una parte delle ragioni legate ai ritardi e alla lievitazione dei costi nella gestione del *decommissioning*, che, lo vorrei ricordare, i cittadini pagano in bolletta, è sicuramente da allocare nella mancanza di una strategia molto netta dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico di questo Paese. L'oscillazione in questi anni fra l'esclusione dell'energia nucleare e la possibilità di riutilizzare eventuali fonti nucleari ha contribuito a questo ritardo. Credo che questa considerazione debba essere svolta.

Contestualmente, credo sia giusto affermare che anche dal lavoro riportato nella relazione risulta piuttosto evidente come nel nostro Paese abbiamo ampie competenze in questa materia di carattere tecnico, scientifico e organizzativo. È un peccato, però, constatare che non c'è stato da parte nel nostro Paese e delle Istituzioni un investimento forte nell'attività di

decommissioning, ragionando anche su una possibile futura dismissione da parte di altri Paesi europei, soprattutto dopo le vicende di Fukushima.

Credo che sottolineare questa questione sia anche un modo per consegnare quest'opportunità, a oggi non esplorata fino in fondo, al futuro Parlamento e al futuro Governo.

Non aggiungo altro. La relazione in bozza è ovviamente a disposizione dei colleghi, che potranno emendarla e migliorarla. La valuteremo meglio la prossima settimana. Grazie.

DANIELA MAZZUCONI. Intervengo solo per una questione di carattere procedurale e faccio rilevare, come è spesso accaduto per questa Commissione, che in questo momento la Commissione si sta svolgendo con la presenza di tre componenti, tutti del Partito Democratico.

Non entro nel merito, ma in questo momento in Aula ci sono solo esponenti del Partito Democratico. Sul presidente non eccepisco, ma, come componenti della Commissione, vorrei far rilevare questo punto, perché risulti agli atti, ovviamente con grande rispetto anche per gli altri colleghi che non sono presenti. Come spesso è accaduto, questa Commissione ha

funzionato con l'apporto e la presenza determinante del Gruppo del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Vorrei cogliere quest'occasione, ovviamente non formale, per complimentarmi per questo lavoro straordinario e per la relazione sulla radioattività e sui rifiuti radioattivi.

Forse rispetto ai temi della radioattività, dei rifiuti e delle bonifiche si dovrebbe alzare un po' il livello, in modo che questo lavoro e il contributo che la Commissione ha prodotto possano avere una maggiore attenzione e un maggiore ascolto nella prossima legislatura.

Non solo condivido la relazione, anche se non serve a nulla congratularci fra di noi, ma aggiungo anche che, rispetto a questo argomento, sarebbe stata opportuna un'attenzione e un ascolto maggiore. Poiché il lavoro resta, speriamo che ciò avvenga nella prossima legislatura.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 15 marzo 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

